



## FAMIGLIA SANTASOFIA

Dai Rogiti (1409 - 1454) del notaio monselicense GIOVANNI SECCADINARI apprendiamo che alcuni membri della famiglia dei SANTASOFIA (il capostipite NICOLO' visse nella prima metà del '300 magnus doctor in arte medica come recitava la sua iscrizione sepolcrale) possedevano beni fondiari in Monselice. I SANTASOFIA abitavano allora stabilmente a Padova dove esercitavano la professione di medici e di insegnanti presso lo Studio, cioè l'Università. In particolare GALEAZZO, noto pure come trattatista, nel 1417 pagava per i possedimenti fondiari monseliciani una tassa di 3 lire, 18 soldi e 2 denari.

## PALAZZO

Nel 1647 i documenti presso l'Archivio di Stato di Padova attestano che BORTOLAMIO SANTASOFIA fu MARSILIO possiede una casa domenicale (padronale) con casetta, cortili, broli di 4 e di 3 campi.

Nel 1661 è specificato che la casa domenicale con brolo sorge nel borgo S. Martino.

Nel 1709 esce a Venezia "La Brenta, quasi borgo della città di Venezia, luogo di delizie de' Veneti Patrizi delineata e descritta", un'opera di Vincenzo Maria Coronelli (1650 - 1718), minore conventuale, segnalatosi a Venezia quale geografo e cartografo, divenuto cosmografo ufficiale della Senerissima e lettore di geografia nello Studio patavio. Di Monselice e del suo territorio ha lasciato dodici incisioni, una scelta forse non estranea alla generosità dei proprietari, realizzando visite dal vero con qualche imperfezione prospettica, marcata però nelle linee architettoniche e ricche di particolari descrittivi. Una tavola è dedicata al Palazzo Santa Sofia.

Nel 1740 LAURA SANTASOFIA, vedova di COSTANTIN MICHIEL, possiede in borgo Costa Calcinara un palazzo domenicale con orto giardino e brolo.

Tra il 1741 e il 1759 il frate Gio. Antonio Bortoli disegna per il "venerando convento" francescano di Monselice una mappa cartacea in venti grandi fogli. Uno di questi rappresenta un lacerto della proprietà Santasofia in Borgo Costa, con un ingresso monumentale ed un tratto della via che all'inizio del '900 sarà intitolata famiglia Corner.

Nel 1785 l'estimo veneziano segnala in Borgo Costa una Ca' Santasofia.

Nel 1808 il Catasto napoleonico, al sommario 238, attesta che GIACOMO CORNER del fu GIORGIO possiede in Borgo in Borgo Costa case d'affitto, orti, arativo con frutti, brolo e case per villeggiatura con oratorio privato.

Nel 1846 risulta proprietario del complesso abitativo di Ca' Santasofia GIOBATTÀ SCERIMAN.

Nel 1860 risulta proprietario dello stesso l'Istituto Manin di Venezia.

Nel 1876 il complesso abitativo viene ceduto ai fratelli MASO e GIACOBBE TRIESTE che ne fanno il cuore dell'Azienda Trieste.

Nel 1901 il censimento comunale segnala in Borgo Costa una via corner, soppressa poi con la costruzione della circonvallazione, oggi via G. Marconi.

Dovendo indicare l'epoca dell'edificazione di CA' SANTASOFIA poi CORNER, suggerirei la fine del sec. XVI con rimaneggiamenti nel XVII. Colpisce l'analogia tra la parte centrale della facciata e quella simile di Villa Duodo alle Sette Chiesette (firmata da Vincenzo Scamozzi), in particolare il massiccio portale d'ingresso in trachite e l'edicola superiore racchiudente una serliana dalle linee geometricamente ben definite, in perfetta sintonia con tutti gli altri fori dell'ampia superficie squadrata, cui s'accosta a sinistra una torretta, presumo di poco posteriore, per solito adibita ad accogliere eventuali ospiti durante la stagione della villeggiatura.